

Roberto Rossi

Il fondatore di Tiscali lascia la carica di amministratore delegato a Ruud Huisman per candidarsi come governatore della Sardegna

Il candidato Soru: «Non ho conflitti d'interesse»

MILANO «Il mio caso non è come quello di Silvio Berlusconi. Non credo che vi sia un conflitto d'interessi con un'eventuale presidenza della Sardegna, una regione dove Tiscali registra meno dell'1% del fatturato e non ha concessioni statali». Renato Soru, l'innovatore, l'imprenditore che sei anni fa ha creato dal nulla una società Internet a livello europeo quotandola al Nuovo Mercato, ieri a Milano ha dismesso i panni dell'imprenditore per lanciarsi a tempo pieno in politica. Obiettivo: la presidenza della Sardegna, da ottenere nelle elezioni di giugno.

E nel farlo ha fatto «quello a cui stavo pensando da tempo». E cioè abbandonare ogni carica operativa in Tiscali e lanciare al suo posto il manager olandese Ruud Huisman (la cui nomina sarà proposta nel corso della prossima assemblea degli azionisti, che si terrà ad aprile), già direttore, a partire dal 2002, di Tiscali Benelux e Scandinavia, entrato nel gruppo di Soru dopo l'acquisizione di World Online. Una decisione questa che non risolve del tut-

to il piccolo conflitto di interessi di cui Soru è portatore. Perché comunque l'imprenditore sardo manterrà la carica di presidente e non venderà le azioni della società in suo possesso (detiene circa il 30%).

Lui si è limitato a dire genericamente che se «chiamato a risolvere il conflitto seguirò, come già detto, lo spirito della proposta di legge del centro-sinistra, estendendo i principi previsti per le cariche dello stato a livello regionale. Comunque non aspetterò l'ultimo giorno, non aspetterò giugno».

«Intanto - ha continuato Soru - aiuterò Ruud a prendere in mano il controllo della gestione operativa». «Oggi abbiamo fatto un passo avanti rilevante, che comunque andava fatto. Se va male - ha spiegato riferendosi sempre alla candidatura come presidente della Sardegna - Ruud sarà l'amministratore delegato e



Il nuovo amministratore delegato di Tiscali Ruud Huisman e Renato Soru, ieri a Milano

Dal Zennaro/Ansa

io guarderò la società crescere». «Sono tranquillo e contento di questa scelta» ha concluso il futuro presidente di Tiscali, «e sono consapevole che sta iniziando una nuova stagione».

Una nuova stagione sia per lui sia per Tiscali. Anche se il nuovo amministratore delegato non sembra avere sconvolgimenti in tasca. Come priorità «c'è quella di imparare l'italiano - ha detto scherzando ai giornalisti - ma anche di portare avanti il nostro piano strategico». Un piano che punta su Adsl, offerta «triple play» e la focalizzazione solo su alcuni paesi.

Con la sua sola nazionalità Huisman conferisce tuttavia anche una facciata internazionale a un gruppo che di fatto lo è già. E può limitarsi a promettere di «lavorare duro, perché Internet non è un business facile» e di portare Tiscali ad essere en-

tro il 2006 «la numero uno in Europa tra le società Internet indipendenti», in un mercato in cui sopravvivranno «gli incumbent» (cioè gli ex monopolisti) «più altre due o tre società».

Altra novità della giornata, infine, è la creazione di una nuova società italiana e che sarà sotto la guida di Sergio Cellini. «È solo per fare chiarezza» ha detto Soru, precisando allo stesso tempo che non c'è pertanto nessun progetto di quotazione separata. «Le attività italiane, che nel passato si sono confuse con le attività di corporate della spa, confluiranno quindi in una nuova società, che sarà chiamata Tiscali Italia sulla scia di quanto già avviene negli altri paesi, mentre Tiscali spa resterà solo la corporate del gruppo», ha aggiunto il presidente. Per Cellini, che avrà quindi il mandato di portare avanti la strategia avviata in Italia dal suo insediamento lo scorso settembre, «una società separata, con una propria cassa, proprie strategie e un bilancio pulito di una società operativa costituisce un vantaggio. Da un'idea di chiarezza e di strategia più pulita».

«Troppo assenteismo, chiudo la fabbrica»

Luxottica minaccia di fermare l'impianto di Rovereto: si lavora poco

DALL'INVIATO Michele Sartori

ROVERETO Qua le montature le conoscono bene: farle è il loro mestiere. E sono tutti d'accordo nel riconoscere: non è una montatura la esasperata promessa fatta da Leonardo Del Vecchio in persona: o entro un paio di mesi il tasso di assenteismo rientra nella norma, oppure lo stabilimento Luxottica di Rovereto sarà chiuso, e la produzione ripartita tra le altre fabbriche del gruppo, nel vicino bellunese.

A Rovereto 640 persone costruiscono montature metalliche per occhiali griffati. Prevalenza femminile, età media 32 anni. Roberto Chemello, amministratore delegato Luxottica, snocciola da giorni dati accusatori. A gennaio, per dire, «il totale delle assenze si è attestato sul 22%, contro il 14% degli altri stabilimenti del gruppo» (e la media industriale generale sta attorno al 4%). A Rovereto «le gravidanze a rischio sono il 92%, negli altri stabilimenti il 20%». Causa l'assenteismo dei trentini, il gruppo avrebbe perso 9 milioni di euro. Inutili, finora, gli appelli a dipendenti e sindacati. Vane le pressioni esercitate sui medici della zona, invitati ad essere di manica meno larga coi certifica-

ti. Bontà sua, Chemello ha taciuto su quel folto gruppo di operai che aveva messo su un commercio privato di straforo, beccati dai carabinieri a costruirsi a casa occhiali griffati con pezzi e strumenti rubati in azienda.

Strabiliante. Ma è tutto vero? Ahimè: per esser vero, è vero. «La settimana scorsa erano a casa in 130», calcola Pasquale Del Prete, sindacalista Fiom. Le «epidemie», in genere, prediligono abbattersi tra il venerdì ed il lunedì: quattro giorni, il minimo per essere rimborsati quasi integralmente. La misura dell'assenteismo, invece, probabilmente è inferiore. Ancora Del Prete: «Quel 22% riguarda tutte le assenze, per qualsiasi motivo. Se guardiamo solo alle malattie, il tasso cala all'8-9%. Sempre alto, sempre superiore alle altre fabbriche Luxottica, ma non così diverso». Ed il sindacalista ha qualcosa da dire anche sulle maternità «a rischio» - quindi, con assenze pre parto prolungate - delle lavoratrici di Rovereto: «Il rischio è certificato da specialisti: può derivare dalle condizioni di salute personali, o dalle mansioni svolte, incompatibili con una gravidanza sicura».

Certo è singolare che nel bellunese, a parità di mansioni, ginecologi e medici del lavoro siano tanto miopi.



Leonardo Del Vecchio proprietario della Luxottica

Comunque, l'assenteismo c'è, e rilevante. E c'è anche una diagnosi: astigmatismo contrattuale. Questa di Rovereto è probabilmente l'unica fabbrica d'Italia in cui gli operai, svolgendo il medesimo lavoro, appartengono a due categorie contrattuali diverse: metalmeccanici e tessili. I dipendenti dell'occhialeria stanno nel ramo tessile. Ma lo stabilimento, prima di esse-

re acquisito da Luxottica un quarto di secolo fa, era una azienda metalmeccanica. I vecchi operai hanno fatto fuoco e fiamme per conservare il loro contratto, più favorevole. Ci sono riusciti, provvisoriamente - nel 2007 tutti diventeranno «tessili» - ma con una contropartita pesante: la rinuncia alla contrattazione integrativa aziendale. In seguito, tutti i nuovi e

Getronics, sciopero e manifestazioni a Milano e Roma

MILANO Sciopero di otto ore oggi nel gruppo Getronics e presidi a Milano e Roma per protestare contro la crisi che vive l'azienda del settore Ict.

Durante la giornata di sciopero i dipendenti della Getronics terranno un presidio presso i cancelli della sede centrale dell'azienda a Lorenteggio (Milano) e un altro davanti al Ministero delle Attività produttive a Roma».

Per il sindacalista la situazione in cui versano i lavoratori è insostenibile: «Sulla gestione del Gruppo - denuncia Fabrizio

Fiorito della Uilm - i conti non tornano. Esiste una palese incongruenza tra quanto comunicano i vertici della Getronics e quello che riscontra il sindacato. Solo per fare un esempio sono venuti meno i piani concordati relativi al rientro della cassa integrazione straordinaria e quelli relativi alla gestione dei contratti di solidarietà. Inoltre rimane la confusione sulla realizzazione del piano industriale presentato l'anno scorso». Infine, ricorda ancora Fiorito, «è slittato nuovamente il pagamento degli stipendi ai lavoratori».

ci è stato negato. Abbiamo anche proposto di svolgere un'indagine sul clima interno, per capire i motivi principali di disagio, e niente», lamenta Del Prete.

Oggi c'è un vertice, del gruppo, con sindacati ed enti locali. I sindacati non sottovalutano il caso. Ma, avverte Franco Ischia, segretario della Camera del Lavoro di Rovereto, «non si risolve nulla coi diktat. Crede forse la Luxottica che se anche il sindacato ordinasse di smetterla con l'assenteismo, gli operai scatterebbero sull'attenti?». Insomma, la ricetta sarebbe cercare un clima più umano, soluzioni contrattuali meno pasticciate, gestioni più attente. Difficile però inventarle all'istante. Difficile anche che la minaccia di chiusura spaventi sul serio molti giovani operai, specie in una zona virtualmente priva di disoccupazione, in una fabbrica che non ha mai conosciuto un'ora di crisi, in un ambiente sociale inattivato. «È crollata la cultura del lavoro», dice Del Prete: «I vecchi dipendenti, sfiduciati, non hanno trasmesso niente ai giovani, arrivati dai contratti di formazione. Tutti, a un problema collettivo, hanno dato risposte sbagliate, individuali, come l'assenteismo e la microconflittualità. Occhio per occhio, lente per lente».

I padroncini contro la Fiat paralizzano lo stabilimento. Intanto l'azienda annuncia: ottimi risultati in gennaio

La protesta dei camionisti blocca Melfi

MILANO Fiat Melfi paralizzata da due giorni a causa della protesta degli autotrasportatori locali, ai quali l'azienda ha tolto le commesse, per affidarle all'operatore logistico Tnt-Arvil. Da lunedì i camion dei padroncini bloccano gli ingressi dello stabilimento di San Nicola di Melfi, cosa che ha costretto la casa automobilistica a mettere in libertà i lavoratori per il mancato arrivo dei pezzi da assemblare. Riprenderanno giovedì prossimo, a Roma, le trattative fra governo, regione e Fiat per risolvere la vertenza degli autotrasportatori, che hanno chiesto l'intervento del ministro Pietro Lunardi. La Confortigianato, infatti, contesta totalmente l'accordo tra la casa torinese e il nuovo gestore subentrato nella gestione della logistica dello stabilimento lucano, ritenendolo in palese contrasto con la normativa. «La protesta dei lavoratori è legittima - ha detto l'assessore regionale lucano alle Attività produttive, Carmine Nigro - perché la Fiat, affidando il servizio ai grandi vettori, mette di fatto in crisi i consorzi di autotrasportatori locali costituitisi proprio a ridosso delle attività dello stabilimento di Melfi, dando lavoro a centinaia di persone». In serata circa 40 Tir hanno bloccato l'ingresso allo stabilimento Fiat-Powertrain di Termoli (Campobasso). Un treno merci che doveva portare parti di automobili da Melfi ad altri stabilimenti del gruppo e che ieri sera doveva transitare nella stazione di San Nicola di Melfi, occupata dai camionisti, è stato soppresso dopo che sono stati riscontrati danni alla linea ferroviaria.

Intanto, da Ginevra, l'ammini-



Alcuni autotrasportatori della Fiat Sata di Melfi presidiano lo stabilimento lucano per impedire l'ingresso dei componenti per auto

stratore di Fiat Auto Herbert Demel fa sapere che l'azienda è cresciuta a gennaio e che la tendenza sembra confermata. Questo dimostra che i nuovi modelli stanno facendo sentire il loro effetto positivo sulle vendite». Nel corso del 2005 - spiega Demel - Fiat Auto lancerà sei nuove iniziative di prodotto e raggiungerà allo stesso tempo il break even operativo, «obiettivi che richiederanno la rigorosa gestione dei fattori di costo, della qualità e dell'efficienza di processo. Nel 2006, aggiunge il manager austriaco, la gamma di prodotto di Fiat sarà una delle più giova-

ni e innovative sul mercato europeo e ricapitalizzeremo questo vantaggio per raggiungere il nostro obiettivo di break even netto. Un piano ambizioso, ma con fondamenta solide. Puntiamo ad obiettivi alla nostra portata».

Demel spiega che nel quadriennio 2003-2006 «abbiamo pianificato il lancio di 21 novità, tra prodotti completamente nuovi e importanti interventi sul prodotto in esercizio. Di questi lanci, sette erano concentrati nel 2003».

INSIEME PER CAMBIARE

Il buon governo per le città, l'Italia, l'Europa Giovedì 4 marzo 2004, ore 20.30 Paladonna, Piazza Azzarita, Bologna

Partecipano:

Roberto MONTANARI**Nadia MASINI****Sergio COFFERATI**

Massimo

D'ALEMA

Unione Regionale Emilia-Romagna